



PROLETARIO

The Italian Socialist Federation

POSTALE: BOX 56, HANOVER ST. STATION
BUSINESS OFFICE: 170 HANOVER ST., BOSTON
A. FAGGI: Editor
A. FAGGI: Manager
ABBONAMENTO: 1 anno \$1.00 — 6 mesi \$0.50, — Una copia 2c

PER LA LIBERTA' DEI NOSTRI PRIGIONIERI DI CLASSE

Compagni, Lavoratori!

RICORDATE che i fondi pro arrestati dell'I. W. W. devono essere spediti a CHICAGO, ILL. — DUILIO MARI TESORIERE — 503 W. DIVISION ST. — Possono anche essere inviati a Chicago per il tramite del IL PROLETARIO — e in questo caso indirizzare a IL PROLETARIO Box 56 Hanover Sta., Boston, Mass. — o ai Comitati locali che facciano però capo al Comitato Centrale di Chicago.

Mandando, direttamente o per tramite nostro o di Comitati locali, i fondi a Chicago, si contribuisce alla difesa DI TUTTI GLI ARRESTATI, noti ed oscuri, al di sopra delle simpatie personali o delle particolari tendenze dei singoli accusati.

Un sentimento elementare di giustizia, di quella giustizia che è canone fondamentale delle nostre idee, deve tenerci fermi nel pensiero di procurare una valida difesa A TUTTI I CARCERATI. Perciò chi può dare un qualsiasi contributo, deve darlo ai comitati che curano la difesa di TUTTI — non ai COMITATI PERSONALI che prendono cura — commettendo una intollerabile ingiustizia — solo di alcuni accusati più noti, per raccogliere — in nome della loro notorietà — quei fondi che giustizia vuole servano per tutti.

A questi caldi incitamenti per la difesa di TUTTI I CARCERATI, ci spingono solo sentimenti di giustizia e di uguaglianza, la preoccupazione di curare la difesa di tutti indistintamente i perseguitati e l'interesse supremo della organizzazione che noi poniamo, come sempre, al di sopra di ogni altra passione e d'ogni simpatia personale.

Per noi non ci sono dei singoli perseguitati politici: per noi ci sono 166 PERSEGUITATI, tutti egualmente cari, indipendentemente dal loro nome o dai loro meriti personali, in quanto personificano L'IDEA che è nostra e che il nemico tenta colpire in essi.

Orbene, per questi 166 perseguitati — cento dei quali sono in prigione tutt'ora e vi rimarranno perché non hanno potuto fornire la richiesta cauzione — c'è un apposito Comitato Centrale a Chicago, alla sede dell'I. W. W., la vera perseguitata; al fianco di questo Comitato Centrale, c'è un comitato italiano che, controllato dall'I. W. W. vuol riassumere lo sforzo supremo di solidarietà di tutti noi per tutti i 166 perseguitati. — Di questo comitato è tesoriere il comp. DUILIO MARI, 503 W. DIVISION ST., — CHICAGO, ILL. — Quei lavoratori che hanno un'educazione politica; — quei compagni che si sono votati all'idea e l'idea amano al di sopra di tutto e di tutti, aiuteranno senza distinzione TUTTI i perseguitati. — A questo comitato manderanno il loro contributo per la difesa di tutti, per la difesa dei 166 perseguitati.

IL PROLETARIO

LETTERE DALL'ITALIA

L'ira impotente dei transfuga

L'eccezionale momento che si attraversa in Italia, specialmente dal giorno dell'invasione tedesca, non ha impedito alla nostra Unione Sindacale di spingere la medesima intensa attività di classe. Il lavoro di organizzazione è proceduto regolarmente, e s'intende in relazione con i pochi operai che son rimasti al lavoro nelle poche industrie rimaste attive.

Nel periodo critico dell'invasione teutonica l'Unione Sindacale rimase al proprio posto senza cambiare affatto la propria fisionomia politica e morale. Una organizzazione rivoluzionaria contraria alla guerra non poteva e non può agire diversamente, senza perdere della sua particolare caratteristica. Ciò non significa essere insensibili ad esempio ai dolori e alle sofferenze delle popolazioni dei territori invasi; la sensibilità e la pietà non sono privilegi di nessuno e i sindacalisti non sentono certo meno degli altri. Ma questa sensibilità, questa pietà per particolari dolori, non può modificare le nostre vedute e tanto meno la nostra linea di condotta.

D'altronde, rispetto all'invasione, la responsabilità vera non può rintracciarsi se non risalendo alle cause, cioè alla guerra, di cui è una dolorosa tragica conseguenza. Perciò la pietà per i profughi o altri sentimenti che possono affacciarsi all'animo nostro che è animo profondamente umano, non possono farci dimenticare che tutto è conseguenza ineluttabile della guerra e non possono farci dimenticare che cammiando la nostra linea di condotta significherebbe mischiarsi a coloro che la guerra hanno voluto.

Per queste logiche considerazioni l'Unione Sindacale italiana è rimasta durante il periodo paurosamente critico, quale fu sempre e quale sempre sarà: — cioè una organizzazione di classe, estranea e opposta alle manifestazioni borghesi e quindi anche alla guerra e alle sue conseguenze.

Mentre tutti, più o meno sinceramente piangevano la sventura della patria e si commuovevano o fingevano di commuoversi per le sofferenze delle popolazioni delle terre invase, l'Unione Sindacale Italiana come tale, continuò il suo lavoro di organizzazione e di educazione, di critica e di battaglia, pur rispettando naturalmente i sentimenti intimi dei suoi organizzati. Così voleva logicamente la nostra natura rivoluzionaria di classe.

Orbene, questo atteggiamento ha dato ai nervi agli interventisti, i quali hanno lanciato un manifesto al proletariato (a quella parte minima del proletariato che li segue) per istigarlo contro l'Unione Sindacale, dipingendola come un covo di sciagurati e di malvagi perché non aveva fatto nessun atto, spesa nessuna parola, per contribuire alla concordia nazionale e alla salvezza della compagine morale del popolo per la salvezza della patria. In una parola questi signori che fin'ora hanno lanciato molti, troppi appelli, hanno fatto molti, troppi discorsi e congressi, pretendevano che l'Unione Sindacale abbandonasse il suo atteggiamento di classe e incitasse i lavoratori a rinunciare ad ogni aspirazione all'infuori di quella della patria liberata, ad ogni pensiero che non fosse per il bene della concordia e la salvezza d'Italia. E' inutile dire che questi signori non sono sinceri neppure in questi rimproveri alla nostra Unione Sindacale. Poiché essi comprendono bene che noi non potevamo agire diversamente. Nel loro attacco, a parte il fatto che hanno il tono poliziesco, essi hanno di mira una ignobile speculazione. Pensano che il proletariato che segue l'Unione Sindacale possa commuoversi con il loro sermone e sia indotto a credere che se la nostra organizzazione è rimasta insensibile, a tanta sciagura, significa che è composta e specialmente diretta da persone indegne. Per concludere che il proletariato dovrebbe abbandonarla ed andare con essi.

Questa la mira di quei signori. I quali non comprendono che la parte sana del proletariato è con l'Unione Sindacale in tutto solida e che prova profondo disgusto solo per essi e per il loro manifesto mettono

anche in rilievo che quasi tutti gli uomini che erano stati prima contrari alla guerra, di fronte alla sventura della patria hanno cambiato atteggiamento. Sono citati a questo proposito, Turati e i dirigenti della Confederazione del Lavoro. Che ciò sia segno di amore nascente tra questi signori che furono dei più accerrimi nemici della Confederazione del Lavoro e l'organizzazione stessa di Bigola e Quagliano? Chi sa? Forse...

Ad ogni modo l'esempio non può farci paura perché denota questo semplicemente: — che gli uomini citati, Turati cioè e quelli della Confederazione, sono oggi quello che erano ieri, quello che furono sempre: uomini senza carattere, senza dirittura politica, e senza fede; uomini capaci solo di gridare quando il farlo non compromette la loro posizione e di ispirarsi poi nei periodi critici al più basse ragioni di opportunità. E dovremmo noi fare altrettanto? Evidentemente le debolezze degli altri non obbligano e non autorizzano noi ad essere deboli alla nostra volta.

Noi abbiamo fatto quanto dovevamo fare: forti nelle nostre convinzioni e nella nostra coscienza di classe, abbiamo mantenuta salda e irriducibile la nostra fisionomia.

L'Unione Sindacale non ha fatto del resto cosa alcuna di cui si possano avvalere i tedeschi che noi adiano, nelle persone degli imperatori e del loro seguito, più profondamente e più sinceramente di come li odiano o dicono di odiarli gli altri. Essa è stata quella che fu, semplicemente.

La censura e le altre ristrettezze di libertà non permettono oggi del resto di fare grande; ma tutto quello che era possibile fare per salvare la nostra personalità politica e morale, l'abbiamo fatto: siamo rimasti saldi sulle nostre posizioni, siamo rimasti intraprendenti nelle nostre trincee di classe e non ci muoveremo, disposti, in tanto naufragio di uomini, a salvare l'idea che è da lunghi anni la ragione prima della nostra esistenza.

I lavoratori delle altre nazioni in guerra, sono certo nelle medesime nostre condizioni; impiegheremmo e quanto abbiamo fatto nei tempi normali. Ma tutti possono fare quelle che noi abbiamo fatto e facciamo: rimanere alla loro volta fedeli e attaccati alle nostre idee, senza nulla concedere di esse alla situazione.

Finirà anche la guerra un giorno, e allora potremo riprendere l'opera nostra; ma la riprenderemo con successo e con lena e potremo essere ascoltati dai lavoratori solo se avremo tenuto fede alle loro idee, se non avremo abdicato da esse.

Coloro che oggi, per sentimentalismo, per viltà o per mancanza di coscienza, sinceramente o meno, hanno fatto comunella con i nemici della classe lavoratrice, non potranno più riprendere battaglia contro di essi nelle file proletarie. I lavoratori non crederebbero loro e i medesimi capitalisti non li piglierebbero sul serio come si fa degli uomini che hanno dato prova di debolezza di slealtà e di mancanza di carattere.

Che in questo tragico momento nel quale sono ombonate tante forti energie, tanta gioventù balda e tante ricchezze, si salvino almeno l'idea, che esso sopravviva alla catastrofe, fulgido e immacolato anche se per conservarlo tale è necessario il nostro più grande sacrificio. Ecco il motto e la difesa dei compagni della Unione Sindacale.

E ci pare che sia il nostro più grande sacrificio. E ci pare che sia il nostro più grande sacrificio. E ci pare che sia il nostro più grande sacrificio.

Un'intervista con William Haywood

Centinaia di membri dell'I. W. W. dell'industria del legname saranno condotti a Chicago a testimoniare in favore dei loro compagni accusati dalle autorità federali, di cospirazione sediziosa.

Secondo "Bill" Haywood, segretario generale dell'I. W. W. con cui ho parlato attraverso una inferriata metallica nelle carceri della Contea di Chicago scorsi centinaia di operai boscaioli han spesso l'estate scorsa parecchie settimane spegnendo il fuoco nelle foreste, cooperando anche con gli agenti federali governativi.

Dai rendiconti del nostro congresso tenutosi il febbraio scorso, risulta che i nostri membri furono richiesti fare il loro possibile a spegnere il fuoco nelle foreste. Lo sciopero della nostra organizzazione nell'industria del legname fu preparato durante questo Congresso, mesi prima dell'entrata degli Stati Uniti in guerra.

Durante lo sciopero i padroni tennero una riunione nella quale ricevettero un telegramma dal segretario di guerra Mr. Baker che li consigliava a concedere le otto ore di lavoro al giorno. Ma i padroni non ne vollero sapere. Da quando si è concesso le otto ore di lavoro al giorno, nessun disturbo s'è avuto nell'industria del legname.

Una cospirazione per schiacciare l'I. W. W.

Centinaia di foglietti tagliati dai giornali e mandati in carcere dimostrano che si cospira per schiacciare l'I. W. W. V'è un'organizzazione segreta e un complotto definito che intende distruggere l'I. W. W. Lo vorrà sapere se nella storia del movimento operaio di America, vi è mai stata un'altra organizzazione accusata di tanti crimini come l'I. W. W. E vorrei sapere anche se dei gruppi di uomini furono mai pubblicamente accusati da un giorno all'altro, dalla stampa, di crimini tanto fantastici come la storia dell'avvelenamento di buoi, che non furono mai avvelenati, quella dei soldati che subirono delle scosse mortali da

W. W. a Seattle, Wash. A

Abberdeen, Wash. si sono iscritti 350 scaricatori del porto.

Una rivoluzione mondiale concertata tra Bolsheviki e I. W. W. è un mito, come la storia dell'oro germanese.

Noi abbiamo tante notizie dei Bolsheviki quante ne avete voi. Noi, soltanto ultimamente, abbiamo imparato la definizione della parola, la quale intende la maggioranza del partito rivoluzionario sociale. L'I. W. W. è certamente in simpatia con i Bolsheviki. Essi han detronizzato lo zar.

Noi li avremmo aiutati a far ciò, se avessimo potuto. "Come è la vita carceraria?" gli fu domandato.

"Oh! Non vale la pena di lamentarsi". E poi con un'espressione sarcastica: "Noi siamo come i vermi della terra nel fondo di un recipiente."

Dal "The Chicago Daily News"

Zumpano e Baldazzi minacciati di deportazione.

Il comp. Salvatore Zumpano scontando la condanna di un anno di carcere riportata a Scranton, Pa. per essersi rifiutato di ottemperare al decreto emanato dal Presidente Wilson nel giugno 1917 riguardo la registrazione militare obbligatoria. Attivo militante dell'I. W. W. in mezzo ai minatori dell'Antracite della Pennsylvania, il compagno nostro è venuto a trovarsi implicato altresì nel processo di cospirazione tentato dalle autorità federali contro i 166 imputati di Chicago, Ill. Contro Zumpano è stato emanato un mandato di deportazione. La deportazione dovrebbe effettuarsi — a seconda del mandato emanato a Washington — dopo che egli avrà scontato la condanna già riportata e dopo la liquidazione del processo in corso.

Il comp. Giovanni Baldazzi detenuto nella County Jail di Chicago assieme a Zumpano, Nigra, Parenti, Bobba e ad un centinaio di membri ed organizzatori dell'I. W. W. coinvolti nel processo di cospirazione è egualmente sotto il colpo di un mandato di deportazione. Segnalato dalle autorità federali durante il suo grande giro di propaganda dell'estate 1917 ed arrestato a più riprese nel Michigan e nella Pennsylvania, le autorità di Washington sembrano essersi decise di sbarazzarsi al più presto emettendo contro di lui un ordine di deportazione. Si vuole senz'altro restituirlo alla paternità sorveglianza del governo italiano. E' inutile aggiungere che tale misura riveste tutti i caratteri della sopraffazione arbitraria ed illegale.

Il Comitato Generale di difesa dell'I. W. W. per i compagni italiani con sede in Chicago, 503 W. Division St., non intende abbandonare questi due compagni alla loro sorte. Bisogna tentare degli atti legali contro la minacciata deportazione. Occorrono fondi. Inviare money-orders, lettere ecc. al comp. Duilio Mori, 503 W. Division St. Chicago, Ill.

PER LA PURA VERITA' LOTTO DI UN COMPAGNO

Oggi 11 Gennaio il locale "Chicago Daily Tribune" pubblica che lo da queste carceri Contea avrei inviato una lettera a Michele Centrone attualmente sotto arresto in San Francisco, Cal. nella quale avrei detto a questo tutte le istruzioni possibili onde introdurre corrispondenza clandestina in queste carceri.

Siccome la notizia coi i soliti ricami non è vera affatto e siccome immagino che anche i giornali di San Francisco avranno il "canard" ricamato chi sa che cosa, tengo a dichiarare che sebbene da sei anni conosco il suddetto Centrone non ho avuto mai con lui nessuna corrispondenza privata, neppure una sola cartolina. Del resto tutti sanno che fra noi neppure ci si parlava da anni causa di carattere diverso, diverse tendenze politiche e in conseguenza di feroci passati dissensi.

Detto ciò, piacemi dire francamente che ritengo il Michele Centrone uomo serio ed onesto, incapace di commettere azioni come quelle di cui (secondo scrivono i giornali di qua) presentemente è accusato.

E nella persecuzione odierna tende ciecamente a colpire tutti, con lui e con gli altri prigionieri politici di parte nostra, tendente a parte, mi sento solidale.

Prendo occasione anche per dire che tutte le mie corrispondenze che da qui scrivo, pochissime in verità possono essere pure aperte e lette dalle autorità senza che io abbia nulla a temere.

Alla stampa gialla, mi permetto di chiedere che almeno mi sia lasciata la pace del carcere e che se non si vogliono avere riguardi per me, si abbiano per le mie creature e la mia sposa che nelle condizioni di avanzata maternità, certe notizie a "sensazioni" possono riuscire fatali. E chieder troppo?

In altri paesi forse no, ma alla stampa di qui, certo; perché a casa sua, dignità e onestà nulla ce ne sta. Ma non sarebbe tempo di finirlo col "bluff" che disonorano ogni briciolo di buon senso?

Ah! la mistione di certa stampa. Chicago, Ill. Luigi Parenti

WELLAND, ONT. (Canada) Ho atteso con ansia il "Proletario" nelle ultime settimane, ma invano. Dopo il Numero 43 non ho più ricevuto. Che è accaduto? Mi è bruciato tanto interesse.

Il mio ricordo, sotto il profilo che la battaglia del nostro "Proletario" corrisponde alle mie aspirazioni e ai miei pensieri. Ammiro la lotta che sostenete a favore dei nostri carcerati. Essi non sono dimenticati neppure qui. Una lista di sottoscrizione è in corso e frutterà una discreta somma. Intanto attendo con ansia altri numeri del "Proletario" che è come il nutrimento del mio spirito.

Abbiatemi i miei saluti migliori. Vostro per la causa L. Candela

CHICAGO, ILL. Ecco il resoconto finale della festa da Ballo data dal Gruppo di Propaganda I. W. W. il 1 Dicembre 1917 a beneficio dei nostri 166 I. W. W. arrestati:

Ingresso \$282.50
Incasso 151.81
Esito \$130.69
Ricavato netto \$125.69

PERCHE' VIVA IL PROLETARIO

Come avvertimmo nel Numero 1 del giornale, la nostra tipografia ci assicura la pubblicazione del "Proletario" tre volte settimanalmente. Infatti la promessa sarà qui volta mantenuta. Tutti i Lunedì si stamperà il giornale; al Venerdì sarà spedito, talché entro la settimana sarà ricevuto tutti i compagni dei più lontani centri d'America. In tal modo saranno accontentati i compagni e nessuno avrà più motivo di lamentarsi di ritardi.

Ma perché essa puntualmente il giornale non basti al buon volere nostro e la puntualità del tipografo. Necessità, soprattutto i mezzi finanziari. E questi non provengono alla nostra amministrazione nostra per virtù divina. L'interessamento e il secondo dei compagni è oggi più che sempre necessario. Ci sono scuse era. Se il giornale non uscirà significherà che non ci saranno fondi, che i compagni ci avranno trascurato l'interessamento dei compagni tutti. Ecco la situazione.

Vogliamo sperare che i compagni tutti si rendano delle responsabilità dei buoni in questo momento. Se "Il Proletario" in queste condizioni dovesse sospendere le pubblicazioni di nuovo, non significherebbe ciò solo un danno al giornale, causa nostra e ai carcerati, sarebbe anche e soprattutto grande smacco, per la nostra federazione, e una vergogna, e colpa anzi imperdonabile per tutti i compagni trascurati e incapaci a fare il proprio dovere.

Non importa dire come e quanto oggi sia necessario "Proletario" al nostro movimento. I buoni lo comprendono loro stessi, anzi lo SENTONO, perché i buoni hanno certo provato come noi uno schianto al cuore ogni settimana in cui non è uscito il "Proletario" per una ragione o l'altra.

All'opera dunque; e ci si riprometta: il "Proletario" deve pubblicare senza fallo tutte le settimane, senza interruzione, dannoso e doloroso. Coraggio e fede o compagni e avanti sempre per il "Proletario" per i carcerati, per il sindacalismo. L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE

PER LA PURA VERITA' LOTTO DI UN COMPAGNO

Al nostro compagno L. Palumbo di Medfield, Mass. è morto in questi giorni un fiore di bambina della tenera età di 8 mesi. Ben otto bambini il nostro compagno ha avuto ammalati in una sola volta; la piccola Batilla — tale il nome simbolico della defunta — ha dovuto soccombere, tra lo strazio dei genitori.

La piccola fu condotta all'ultima dimora con funerale puramente civile.

Al compagno L. Palumbo, al fratello G. Palumbo e alla famiglia tutta le nostre sentite condoglianze e l'augurio che possano trovare lenimento al loro dolore nel ristabilimento di salute dei altri figli, bambini.

Il Proletario

LA SEZIONE DI ROXBURY DA L'ESEMPIO

La Sezione Sindacalista di Roxbury, Mass., nella sua ultima riunione, tra le altre importanti decisioni ha preso quella di appoggiare la proposta Mangano-Plesco. Il 31 Gennaio tutti i compagni di Roxbury lavoreranno per "Il Proletario." Lo stesso resoconto delle deliberazioni prese andrà nel prossimo numero.

Raccogli fondi tra i parenti, tra gli amici, tra i compagni tuoi di fatica. Parla sempre della loro santa causa. Crea ovunque ti trovi, con la parola della verità, un'atmosfera di simpatia per i nostri arrestati.

LIBRI QUASI GRATIS

Invitiamo caldamente chiunque si unisca con noi

semplice cartolina, il bollettino della Libreria Romantica Moderna. Questa libreria ha recentemente ricevuto una grande quantità di libri comprendenti il fiore della produzione libraria italiana.

Vendita a prezzi assolutamente bassi: Centinaia di volumi di 300 e 350 pagine a soldi il volume. Libri Scolastici, Vocabolari, Lingua, Inglese, Romanzi di Autori celebri, I dizioni di lusso, Volumetti scientifici, Opuscoli Sociologici, ecc. — Massima cortesia, esattezza e sollecitudine nell'eseguire gli ordini.

Domandare gratis i listi della Libreria Romantica Moderna, P. O. Box 723, Buffalo, N. Y.

GRANDE SERATA PRO NOSTRA GUERRA

13 E. Main Street SABATO 26 GENNAIO col dramma in 3 atti dal titolo "IL MONACO NERO" ovvero "Rasputin"

Indi: Canto, Concerto e Ballo Ammissioni: Uomini 25c donne 15c I Sindacalisti

P. S. Questo dramma si ripeterà a Wonsaket R. Y. Domenica 4 Febbraio alla Franco-Belge Hall, Social St. alle ore 2 p. m.



